

Inizia la lotta di settore nella navalmeccanica

Martedì il primo sciopero nei cantieri

Una politica di sviluppo per i nostri cantieri

Una scelta da imporre

Per anni gli operai dei cantieri navali italiani sono battuti per difendere il posto di lavoro e le priorità aziendali, messi in pericolo dalla politica suicida che — per la nostra flotta — ha seguito la Dc, postosi al servizio dei grandi armatori privati, ai cui interessi è sempre stato così sollecito il ministro della Marina mercantile, Jeca lino.

Gli operai, contrastando passo passo i licenziamenti e le riduzioni alla produttività prodotta dai cantieri, sceglievano una loro funzione insostituibile, di interesse nazionale, che dal loro posto di lavoro e dall'efficienza del settore navalmeccanico dipendeva la nostra flotta e la stessa, sovrano prestigio dell'Italia marina nell'agone internazionale.

Di particolare inflessibilità è stata l'opposizione dei lavoratori agli smantellamenti nei cantieri di stato — quelli più fatali dei provvedimenti — i licenziatori — anche se essi esprimevano agli attacchi e i valenti delle destre armatoriali, e persino a quelli «economicisti» di Ernesto Rossi.

La lotta aperta con lo sciopero all'Ansaldo, che proseguirà martedì, capovolge ora la vecchia impostazione, e non a caso si trova a coincidere (stacchi in modo non più «manieristico») con le richieste degli enti locali, di vasti strati dell'opinione pubblica, persino di talune frange della Dc, di pochi giorni

La Dc nazionale ha indetto il martedì prossimo uno sciopero di tre ore (da estendere alla fine del mese) degli operai del settore navalmeccanico, per costringere l'industria ed il ministero ad aprire una trattativa per il contratto integrativo. «L'operaio investirà i capitali di costruzione, una azione e un'occupazione nazionale che nei giorni scorsi ha battuto in questo settore sempre su indicazione della F.I.O.M.-C.G.I.L. — e stata iniziata nel gruppo Ansaldo, dell'Iri».

La decisione del sindacato unitario dei metallurgici è stata assunta in seno alla Commissione nazionale per la navalmeccanica, sulla scorta delle decisioni assunte all'apposito Convegno che la Fiom tenne il 20 novembre a Livorno. Fu in quella sede che venne deciso di aprire una vertenza nazionale per tutto questo settore, sia pubblico che privato, tenendo conto della necessità di adeguare il rapporto di lavoro alle trasformazioni in atto e di controbattere efficacemente e tempestivamente la politica «ridimensionatrice» del governo.

Si è cioè voluto affrontare finalmente le prospettive cantieristiche e marine dell'Italia non limitandosi più a difendere aziende ed occupazione dagli smantellamenti, ma ad imporre una nuova politica di sviluppo organico della flotta. Tali debbono essere le prospettive delineate dal ministero delle Partecipazioni statali e dalla Finanziaria, che tendono a ridurre da 37 mila a 27 mila unità i lavoratori occupati e da 750 mila a 550 mila tonnellate la produzione annua, sotto la spinta degli interessi privati nella fabbrica, «quindi nella società».

Le rivendicazioni già presentate dalla Fiom alla Confindustria ed all'Intersind

Indetto dalla F.I.O.M.-C.G.I.L. dopo la fermata all'Ansaldo — La vertenza per il contratto integrativo è aperta

contengono le spinte provenienti dai mutamenti tecnologici, dalle nuove esigenze dei lavoratori e dalla loro maturità; esse riguardano: l'organico, il salario garantito, l'inquadramento e la preparazione professionale, il miglioramento delle retribuzioni, i ritmi di lavoro ed i colmi, la riduzione d'orario, il riconoscimento del sindacato nelle aziende.

A queste richieste la Confindustria e l'Intersind non hanno ancora risposto, e da qui è scaturita la decisione del prossimo sciopero nazionale dei cantieri.

La decisione del sindacato unitario dei metallurgici è stata assunta in seno alla Commissione nazionale per la navalmeccanica, sulla scorta delle decisioni assunte all'apposito Convegno che la Fiom tenne il 20 novembre a Livorno. Fu in quella sede che venne deciso di aprire una vertenza nazionale per tutto questo settore, sia pubblico che privato, tenendo conto della necessità di adeguare il rapporto di lavoro alle trasformazioni in atto e di controbattere efficacemente e tempestivamente la politica «ridimensionatrice» del governo.

Le rivendicazioni già presentate dalla Fiom alla Confindustria ed all'Intersind

Laboriose trattative per i grafici

Iniziate il 6 novembre, proseguono da cinque settimane le trattative per il rinnovo del contratto dei grafici; una sospensione di 5 giorni è stata chiesta dagli imprenditori, mentre la Federazione pubblicistica della CGIL ha tratto conclusioni negative dai risultati finora raggiunti, poiché non accolgono le richieste di fondo, ad esempio per la riduzione d'orario e per il Fondo pensione.

Gli industriali sono ancorati a vecchi (e comodi) schemi sul periodo di preparazione professionale dei giovani e sulle loro carriere, sugli scatti d'anzianità, sulla valutazione del lavoro tenibile, sulle ferie, sull'indennità di licenziamento.

Il sindacato unitario di categoria ha pertanto riconosciuto che, se i padroni non moderano atteggiamento, la strada della lotta sarà inevitabile.

I calzaturieri hanno conquistato la settimana lavorativa di 45 ore

120 mila operai ottengono con la lotta un successo esemplare per tutte le industrie. Aumenti salariali del 10 per cento - Una dichiarazione del segretario della FILA-CGIL

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13 — Il vigoroso movimento rivendicativo dei 120 mila lavoratori calzaturieri ha ottenuto un significativo riconoscimento in sede di rinnovo del contratto di lavoro, con la riduzione dell'orario a 45 ore settimanali dal 1. dicembre '61 ed a 45 ore dal 1. luglio 1962, oltre ad un aumento retributivo del 10% sui salari complessivi, all'aumento di un giorno di ferie per tutti i vari scaglioni, alla concessione immediata di premi di 170 ore per gli operai che hanno un'anzianità di 10 anni.

A questo accordo sono giunte le parti riunite oggi presso la sede dell'Associazione padronale di categoria. La trattativa proseguirà per

la negoziazione di altri importanti istituti, relativi alla partita salariale tra uomini e donne, alle qualifiche, al trattamento degli apprendisti.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, l'aumento del salario, le ferie ed i premi di anzianità, la contrattazione è stata definita anche nella decorrenza che — salvo per quanto riguarda l'orario — è stata definita dal 1. dicembre 1961.

Con questo accordo, i calzaturieri rappresentano la prima categoria dell'industria che conquista un orario settimanale di 45 ore a paga lavorata ed un premio di ferie di 13 giorni.

Questo risultato si pone particolarmente significativo per una categoria che, sino a ieri, ha disposto di un potere contrattuale non adeguato per cui — nell'ambito di una forte espansione produttiva del settore — i livelli salariali e le condizioni contrattuali erano rimasti molto bassi.

Se infatti si considera che lo sviluppo della produzione calzaturiera si è basato sulla compressione dei salari, e su varie e prepotenti forme di sottosalario, i risultati ottenuti rappresentano un primo contributo della categoria per equilibrare l'attuale processo di espansione economica.

Una decisiva importanza ha avuto al riguardo la lotta articolata diretta dalla nostra organizzazione, che ha preparato e preceduto la contrattazione nazionale. Fra la precedente scadenza contrattuale e la attuale non ci sono stati infatti di vuoti, ma un'organizzazione continua nell'azione rivendicativa. Su questa premessa ha potuto realizzarsi una vasta unità d'azione fra i lavoratori e i sindacati.

Sulla base dei risultati raggiunti, ed in rapporto alla

contrattazione che proseguirà su altri importanti istituti, ha concluso Molinari il compito del nostro sindacato e rafforzato le strutture organizzative dall'azienda al settore, oltre al necessario rafforzamento finanziario».

MARCO MARCHETTI

Oggi scioperano i dipendenti INAM

15.000 dipendenti dell'INAM scioperano oggi dal lavoro per decisione unanime dei sindacati, per il trattamento dei grandi sottopresidenti, annunciati dal ministero del Lavoro ma ancora inattuati. I lavoratori chiedono quindi la razionalizzazione del settore previdenziale, e per questo scioperano anche mercoledì prossimo.

Mondo del lavoro

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO DEI dipendenti delle società di trasporto cittadini SAIA e SAST — hanno scioperato ieri per le rivendicazioni sindacali richieste. In seguito esse sono state concesse alla SAIA, cui dipendenti hanno però scioperato per solidarietà con i compagni di lavoro dell'altro azienda.

AD IGLESIAS la manifestazione complessiva di Nebbia e Sa Duca — del gruppo ANMI-IMI come in lotta per ottenere un piano di riordinamento. Uno sciopero di 24 ore è stato attuato martedì.

Gli sviluppi della vertenza

Grandi magazzini: nuovo sciopero?

CGIL e UIL chiedono garanzie per una positiva trattativa che si concluda prima delle feste

Oggi l'Esecutivo dell'FILCAMS - CGIL, esaminando sullo sviluppo della lotta nei grandi magazzini e probabile la decisione di un nuovo sciopero se da parte del Contcommercio non verranno date concrete garanzie per un avvio di trattative che concludano positivamente entro il periodo delle feste di fine d'anno. Agendo in questo modo il sindacato unitario intende rimanere fedele ad un preciso mandato preparato e preceduto dalla contrattazione nazionale. Fra la precedente scadenza contrattuale e la attuale non ci sono stati infatti di vuoti, ma un'organizzazione continua nell'azione rivendicativa. Su questa premessa ha potuto realizzarsi una vasta unità d'azione fra i lavoratori e i sindacati.

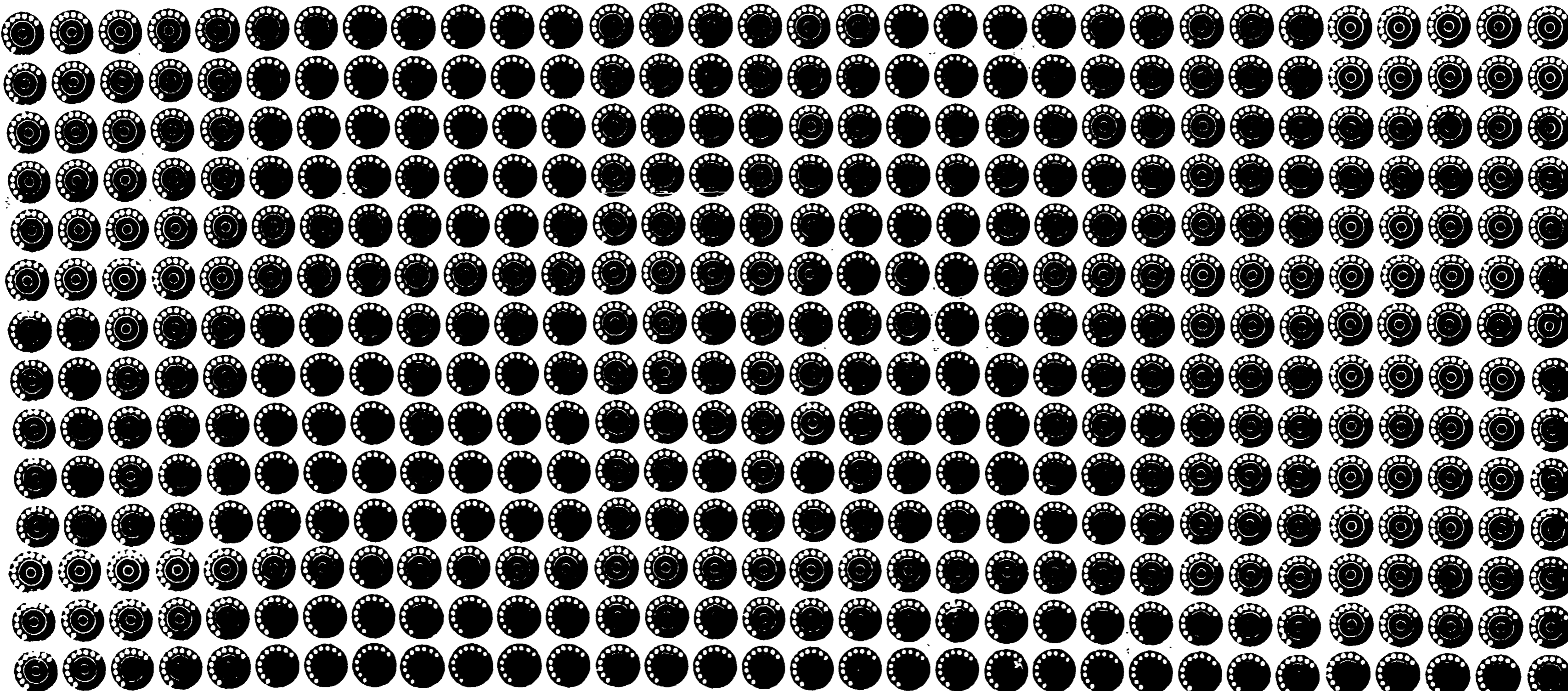
Sulla base dei risultati raggiunti, ed in rapporto alla

tentata di imporre ai due sindacati una trattativa senza alcuna garanzia nel merito delle questioni da discutere, ne cerca i tempi della discussione stessa. Ieri i sindacalisti della CGIL e della UIL, è stato comunicato, da parte dei rappresentanti della forza lavoro, la possibilità di esaurimento — nella riunione già avviata con il CISA e la CISAAL, circa 14.000 dipendenti — di tale discussione. Un comunicato generico ha reso noto che è stata esaminata l'opportunità di avviare la strutturazione contrattuale per le grandi aziende commerciali. Ma nulla può essere, evidentemente, se non si far passare il periodo delle feste di fine d'anno per tentare di chiudere la vertenza con piena soddisfazione.

Ancora fermi i «capitolini»



Anche ieri è proseguito — con percentuali di astensioni superiori a quelle di martedì — lo sciopero dei centomila dipendenti comunali, per una lunga serie di rivendicazioni non accolte dalla amministrazione capitolina. Nella foto: l'ingresso dell'Anagrafe romana guardato dai poliziotti



TETI SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA

1.000.000 DI ABBONATI

NELLA ZONA DI CONCESSIONE

500.000

ABBONATI NELLA CAPITALE

14 DICEMBRE 1961